

agli anni '60 la Santa carmelitana verrà esaltata come una sorta di icona del nazional cattolicesimo, accompagnata da tutti gli stereotipi forgiati in epoca barocca e nei successivi centenari» (p. 199).

Verrà riconosciuto solennemente, con il titolo di *Dottore dell'Orazione*, solo dopo il Concilio Vaticano II, il senso primo della sua esistenza: «Scrive sempre sull'Orazione, che non è una forma particolare di preghiera, di meditazione, ma un modo nuovo e geniale di comprendere la *Vita in Cristo* in tutta la sua profondità e nelle sue più ampie dimensioni personali e comunitarie» (p. 209).

Il suo cristocentrismo permette di leggere la relazione con altri Dottori della Chiesa e capire gli stessi concetti teologici espressi in modalità stilistiche e linguistiche differenti propri della personalità e dell'esperienza individuale, eppure nella diversità di evidente complementarità, di arricchimento reciproco senza contraddizioni.

Emerge fondamentale, per riconoscere non solo il vissuto, ma il dono vivente quale santa Teresa è per la riflessione odierna, la necessità dei diversi approcci per distinguere: tecniche retoriche, strategie letterarie, espliciti e impliciti condizionamenti, e giungere all'unità dell'esperienza. Elementi distinti quali lettura, orazione e racconto, permettono ad oggi una comprensione maggiore del vissuto, per un sempre più intenso vivente.

Ecco che lo scorrere i diversi apporti consente di vedere Teresa come *parola viva*, significativa per l'oggi della Chiesa, per l'oggi di ogni cristiano che voglia vivere un incontro sempre più profondo con Cristo *Parola Vivente*, leggendo nella storia, fra le pieghe di una comunicazione che sarà sempre la rappresentazione di un momento vissuto e come passato già superato in un oltre che deve essere ancora una volta riconosciuto e accolto come dono.

LAURA DALFOLLO

Bruno MORICONI (ed.), *Teresa d'Avila. Nata per tutti. "La stella del Carmelo"*, Edizioni OCD, Roma 2013, 221 p., ISBN 978-88-7229-580-9, € 14.

«Sono echi di Teresa. Parziali e limitati, ma echi di quanto al Carmelo si respira ancora, da parte di tutti coloro che sentono di farne parte, della maternità di questa Santa. E non solo al Carmelo». Con questa affermazione l'editore conclude l'introduzione ai diversi contributi che nella loro eterogeneità propongono un'unica opera nella quale si riconosce un'«offerta a quanti si sentono in sintonia con la spiritualità del Carmelo Teresiano o anche

semplicemente sensibili ai temi che fanno vibrare le corde dello spirito, molto spesso soffocato dalla voracità del viavai e delle preoccupazioni» (p. 6).

Chi si appresta a leggere questo testo troverà raccolti 25 contributi, *Echi di Carmelitani e di Carmelitane di oggi*, divisi in 4 sezioni indicative di una caratteristica della storia di Teresa, possibili a partire dalla semplice complessità della personalità della Santa.

Nella prima parte vengono date alcune pennellate capaci di ricordare l'esistenza di Teresa come *L'Avventura*. Un continuo di "sorprese", di inviti, opportunità, doni che la sua vita per Dio e in Dio nel progressivo divenire la porta ad accogliere e affrontare. Lo straordinario nell'ordinario è il filo conduttore di queste prime sette tappe in cui va sottolineata la giusta e trasversale attenzione all'amore come forza rispettosa di progressiva unione al Cristo, all'amato, da vivere nella Chiesa per essere segno visibile. «Alla grazia della conversione fa seguito quella di un totale abbandono all'amore di Cristo e di una partecipazione all'amore per la Chiesa. Ormai Teresa non potrà avere più rapporti con gli altri se non in quanto membra di Cristo» (p. 28).

La seconda parte mostra l'impegno della Santa come *Scrittrice e Fondatrice*. Altri sette contributi esprimono questa *eco* del vissuto di Teresa. Due missioni quella di scrittrice e fondatrice di cui è possibile definire la prima "per obbedienza" ai superiori, la seconda alla parola del Signore stesso, riconosciuta e udita nell'orazione. Sono due missioni unite nella loro profondità; ella condivide nella scrittura la propria esperienza fondante relativa a quei conventi che la vedono madre fondatrice. La sua esperienza di relazione a Dio descritta esprime e dona un paradigma di vita spirituale d'ispirazione per le monache che hanno con lei vissuto e oggi una via attraverso cui si ritorna a comprendere il senso profondo delle origini e a viverle. In un momento di scrupolo, per aver posto il monastero di San Giuseppe sotto la giurisdizione del vescovo, senza informare il provinciale, Teresa stessa riconosce il bisogno dell'origine, «la comprensione di questo momento deve essere più acuta: l'opera del demonio è quella di toglierle il ricordo dell'iniziativa primaria del Signore, di cancellare la memoria della percezione diretta della volontà del Signore» (p. 129).

Si lega così la dimensione orante, che vede Teresa *Maestra di preghiera*. L'orazione, fondamento d'esistenza della Santa, diviene fondamento per tutte le sorelle. La preghiera è per Dio e non per se stesse. «*Tres cosas*» sono i pilastri su cui poggia la vita di preghiera: amore, distacco e umiltà.

Il filo conduttore di questi sei interventi è il ruolo fondamentale dell'orazione al fine di formare la propria vita all'immagine di Dio, permanendo nella

relazione con Dio nel concreto del vissuto, facendosi amore, distacco e umiltà. Teresa diviene così un esempio di vita prima che insegnante di una teoria. Si vive pienamente l'umanità seguendo la volontà di Dio che sceglie l'incarnazione del suo amore e non la fuga dal mondo.

E così gli ultimi cinque interventi, espressioni di esperienze odierne di quei figli che ancora oggi rendono attuale la storia di Teresa, vivendo la vocazione al Carmelo guardando a lei come Madre. Le difficoltà non mancano, soprattutto quando scemato l'entusiasmo iniziale, saranno prova del proprio «vivere in Cristo» cosicché Cristo viva in me.

«La carmelitana allora non è in preghiera, bensì la carmelitana deve essere preghiera. Del resto che cos'è la mia vita al Carmelo, nelle umili realtà quotidiane, se non una consegna, uno sguardo, un continuo atto di amore e di offerta per la Chiesa...» (p. 200). Una figlia di Teresa deve essere testimonianza di una vita vissuta per glorificare l'amato, in un cammino di sempre maggior scoperta di sé per riconoscersi unite a Lui.

Il percorso nel testo è una scoperta continua di elementi dell'esistenza di santa Teresa, forse non del tutto nuovi eppure nuovamente espressi, condivisi, con una novità data dall'esperienza dell'autore, trattando tutte di tematiche legate alla vita concreta nel suo potenziale divinizzante.

Il volume può essere letto come continuità eppure allo stesso modo come raccolta di espressioni singole riconoscibili in un loro proprio contenuto autonomo. La continuità nella pluralità è il pregio della composizione che senza tradire il singolo autore ha saputo offrire un interessante contributo per la personale riflessione e la conoscenza di Teresa nella sua *Avventura di Scrittrice e Fondatrice, Maestra di preghiera e Madre*.

LAURA DALFOLLO

Fco. Javier SANCHO FERMÍN, Rómulo CUARTAS LONDOÑO (ed.), *Las Moradas del Castillo Interior de Santa Teresa de Jesús, Actas del IV Congreso Internacional Teresiano en preparación del V Centenario de su nacimiento (1515-2015)*, Monte Carmelo, Burgos 2014, 551 p., ISBN 978-84-8353-604-9, € 35.

Il Centro Internazionale Teresiano-Sanjuanista di Avila dal 2010 ha organizzato ogni anno un congresso internazionale teresiano, che, in preparazione al quinto Centenario della nascita di Teresa di Gesù, focalizzasse ogni volta l'attenzione su una delle sue opere o su una scelta di esse. Nel 2013 ha messo a